Ventre di Giulia Della Cioppa

Descrizione

La Recensione

In **Ventre di Giulia Della Cioppa**, suo romanzo d'esordio, **la storia si svolge all'interno di una stanza di ospedale. Margherita, la protagonista, ha scelto di morire il giorno del suo ventiseiesimo compleanno, ma non c'è riuscita.**

“Mi sono uccisa ma non sono morta. Mi hanno chiamata Margherita, come i fiori di campo. Quelli che si strappano via o si soffocano sotto passi disattenti. Strappati e soffocati.”

Margherita resta sospesa in una sorta di limbo: appesa alla vita, ma senza la possibilità di viverla nuovamente. La vita da cui lei desiderava fuggire. **Attraverso i suoi occhi, che continuano a vedere, e attraverso i suoi ricordi osserviamo il mondo che le scorre intorno e la conosciamo.**

Due personaggi, entrambi femminili, ricordano continuamente a Margherita che è viva e la tengono ancorata al mondo: la madre e l'infermiera Bianca.

La madre la fa sentire viva attraverso un'introspezione continua da cui risulta, come in una sorta di specchio, che è stata proprio lei a non prendersi cura della figlia. Emerge un quadro di una donna insicura e apprensiva che giorno dopo giorno diviene sempre più nitido. Come sempre più chiaro è il loro rapporto conflittuale, che tuttavia ha alla base un amore forte, nonostante le loro azioni e i loro comportamenti sembrino andare in direzione opposta.

Il corpo è invece il protagonista dello scambio ininterrotto, ma anche atteso con l'infermiera Bianca. È lei che pulisce, accudisce e arriva addirittura a torturare il corpo di Margherita pur di stabilire con lei una connessione. Sì, perché le cure dell'infermiera si trasformano in momenti di vero e proprio sadismo, fatto di tagli e di segni sul corpo di Margherita, addormentato e incapace di rispondere.

Margherita vede, ascolta e pensa. Pensa tanto. Come se fosse la sua una condanna a vivere, nonostante tutto, e a una riflessione costante.

“Rinascerei solo a patto di farlo in una dimensione senza tempo. Vorrei il presente, non mi interessano più i perché. Un suicida ha perso il gusto di indagare le cause, le cause hanno a che fare con il passato e infatti io vorrei questo adesso, il presente.”

Una lettura tagliente, che spiazza e fa vivere vertigini cui si accompagnano più tenui sentimenti per poi essere nuovamente sovvertiti. Perché i pensieri di una suicida che non è riuscita nel suo intento possono essere tutt'altro che pacati e concilianti.